

→ **Il ministro** accoglie l'idea della Cgil di tenere monitorato l'andamento dei diversi settori

→ **Il sindacato:** Serve allungare la cassa integrazione e ridurre le tasse sul lavoro

Scajola fa i conti con la crisi

«Una task force al ministero»

Un osservatorio al ministero per lo Sviluppo per «pesare» le ricadute della crisi sul sistema produttivo. Lo ha annunciato Scajola a un seminario della Cgil. Sulla crisi e sui contratti botta e risposta con Epifani.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il governo ha deciso che gli effetti della crisi economica vanno quantomeno tenuti d'occhio. È di ieri l'annuncio di Claudio Scajola della creazione presso il suo ministero di un osservatorio sul sistema produttivo «con il compito di monitorare l'andamento dei diversi settori». L'annuncio è stato dato davanti a una platea per alcuni aspetti inedita, un mix di amministratori delegati (di Luxottica, Pirelli, Italcementi, Burgo), dirigenti di Finmeccanica e Barilla, di economisti e sindacalisti intervenuti, come il ministro, al seminario promosso dalla Cgil sulla crisi e sul futuro: «Serve una politica industriale», è il sottotitolo senza fronzoli. E di questo si è parlato. Scajola ha dunque risposto al pressing di Guglielmo Epifani che da settimane, se non mesi, chiede task force contro la crisi. «Avremmo preferito che fosse istituita a Palazzo Chigi -ha ribattuto il leader Cgil-. Va comunque bene che si faccia».

BOTTA E RISPOSTA

È stato un botta e risposta ravvicinato, quello tra il sindacalista e il ministro, anche su un'altra questione: i contratti. A Scajola che auspicava «un'apertura maggiore» sui tavoli di trattativa proprio per la delicatezza del momento, Epifani ha risposto che, a suo avviso, proprio per la delicatezza del momento «sarebbe un grave errore firmare il contratto dei metalmeccanici senza la sigla più rappresentativa, cioè la Fiom». E ancora prima «non avrei firmato un accordo sulle regole senza la Cgil». Esplicito il richiamo al ruolo, per nulla neutrale, giocato dal go-



Foto di Nancy Motta/Emblema

Contro la crisi la Cgil chiede una task force

verno nell'intera partita. «Non è di questo che abbiamo bisogno - ha detto Epifani - proporrei di tornare a litigare quando la crisi sarà passata».

NULLA SARÀ COME PRIMA

Quando questo accadrà, nulla sarà come prima. «Il governo - ha detto Susanna Camusso aprendo i lavori - ha messo in campo una politica che ha accompagnato la crisi, non l'ha contrastata. La crisi non lascerà tutto come prima. Si illude chi crede che basti aspettare». La presa d'atto che sia finito il tempo del far soldi con i soldi, ereditata dal crac finanziario, dovrebbe marciare con una maggiore consapevolezza che l'Italia è un paese manifatturiero. E da questo ripartire, con quella che la segretaria confederale Cgil definisce una «rivoluzione», ovvero «la promozione e la valorizzazione

LA CIG DI SETTEMBRE

Nel mese di settembre c'è stata una crescita del 437,05% di cig. Lo scorso mese è stato il più alto degli ultimi 12 mesi. Secondo La Cgil rispetto ad agosto l'aumento è stato del 95,30%.

me energie alternative ma come un modello alternativo di sviluppo. Altra proposta è di abbassare le tasse su lavoratori e imprese e tassare di più le rendite: «C'è qualche maledizione -domanda Epifani- che ci impedisce di aumentare queste aliquote così come hanno fatto altri Paesi?» Le proposte della Cgil hanno un comun denominatore: l'intervento pubblico, «che non è la pubblicizzazione dell'economia», spiega Camusso, quanto il superamento «dell'idea liberista, del mercato che basta a se stesso, e della negazione delle politiche». Un'idea che «ha mostrato la sua inefficacia e ha portato a ignorare il lavoro». Occorre intervenire per evitare «che le conseguenze della crisi si traducano in un pesante ridimensionamento produttivo». ♦